

ASSESSORE PIRON – 7 GENNAIO 2011-01-07

Gentile Assessore Piron,

ho visto le sue considerazioni, sul Mattino di Padova di oggi, in merito alle mie sul biologico nelle mense scolastiche di Padova.

Premesso che purtroppo nella precedente uscita giornalistica il mio contributo era stato ridotto al solo passaggio sui costi, e non su altro, non posso che condividere il titolo odierno ("Non è vero che col biologico si risparmia").

Infatti io non sostengo che si debba "risparmiare" col biologico, anzi ritengo che si debba "investire" sul biologico e sull'agricoltura locale di qualità.

Per restare sui conti: io parlo di un incremento del costo della materia prima, rilevata dai costi di altri Comuni, tra il 3% ed il 10% della quota di costo approssimata al 30% del costo complessivo del pasto.

Quindi tra i 66.000 e i 220.000 euro in più sui 7,4 milioni che lei cita.

E parliamo di menù al 95% di ingredienti bio – quello che ha fatto Padova in questi anni non lo si sa bene, oltre alla "sperimentazione" che dura da troppi anni su 5 scuole su 50, evidentemente da aggiornare.

Ma finora quanto abbiamo speso in più per questo benedetto biologico?

E francamente, pur rendomi conto che fa più impressione scrivere quanti pasti in più si possono erogare con il pur modesto risparmio di cui sopra, ma a che costo?

Non ci sono ormai dubbi scientifici sulla migliore salubrità dei prodotti da agricoltura biologica; ancor meno dubbi ci sono sulla opportunità di sostenere la produzione locale, con tutte le ricadute positive sull'occupazione, sull'ambiente, sul paesaggio oltre agli aspetti indubbiamente educativi e formativi (o continuiamo a favorire l'agricoltura "cinese", perché poi ci comprino il debito pubblico?); ci sono perfino degli obblighi di legge (che nella mia ho citato).

Siamo sicuri che tutto ciò valga 66/220.000 euro, su 7,4 milioni? Ammesso che ci sia la volontà di rivedere seriamente gli appalti ora scaduti e non soltanto scaricare sul biologico il problema.

Poi, con tutti i limiti oggettivi dell'informazione, quello che erroneamente traspare è la conferma che il biologico costa caro, e basta. E non è vero! In particolare in una Città leader nazionale nella domanda come Padova.

Ancor di più se visto dal punto di vista della produzione agricola, e le cito un esempio oggettivo: la scorsa settimana il cavolo cappuccio convenzionale era quotato al Mercato Agroalimentare di Padova tra gli 0,50 e gli 0,80/kg; il prodotto equivalente biologico è stato ceduto al settore della ristorazione a 0,70/kg.

Quel che succede fino al piatto non lo sappiamo, ma questo è il dato.

Gli scarti? Da altre parti arrivano segnali di segno opposto, quindi probabilmente ci sono altri aspetti da considerare.

Quanto alle Ditte di catering, ovvio che il Comune non le sceglie, ma mette necessariamente a bando il servizio. Altro è averle, da fornitori, come interlocutore unico per le valutazioni di cui sopra.

Infine le vorrei sottolineare che io ho sostenuto codesta Amministrazione in molti frangenti, prova ne sia che sono attualmente Consigliere del MAAP, di nomina comunale.

Sostengo e condivido l'azione di controllo sulla veridicità delle dichiarazioni dei redditi ai fini del buono pasto, come plaudo alla sua di oggi sul calendario della Provincia.

Quindi nessuna polemica fine a sé stessa, ma un semplice contributo ed un invito a non disperdere inutilmente un patrimonio di qualità della nostra Città.

Franco Zecchinato – Aiab Veneto ONLUS